

IL CASO Fermo il **questore**: «Non ridurrò il numero di volanti e agenti in città»

I detenuti in commissariato Sindacato contro il ministro

→ È bastata una dichiarazione del neo **ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri** per scatenare la bagarre. Quella a cui non si è sottratto il **Sap** (Sindacato Autonomo di **Polizia**): «Torino è presidiata ogni giorno da circa 20-25 tra "volanti" e "gazzelle". Un numero non sempre sufficiente destinato a dimezzarsi nelle prossime settimane perché poliziotti e carabinieri che effettueranno gli arresti saranno costretti a restare in ufficio per controllare i fermati, vista la discutibile decisione del Governo di non trasferire più queste persone in carcere in attesa del processo per direttissima». Dunque il **Sap** darebbe già per scontato il provvedimento che la **Cancellieri** ha annunciato.

«Al momento - chiarisce il **questore** di Torino Aldo Faraoni - ancora non abbiamo ricevuto disposizioni. Quando sarà, allora provvederemo». Faraoni non entra nel merito della decisione del Governo ma precisa: «Una cosa è certa, se dovremo occuparci anche di questo, lo faremo senza "tagliare" il numero di volanti e di agenti presenti sul territorio, non sacrificheremo la sicurezza dei cittadini. Piuttosto vedremo di recuperare risorse da altri servizi. Se poi, invece, il Ministero ci fornirà anche gli uomini, allora non ci sarà alcun problema».

Aggiunge Massimo Montebove, consigliere nazionale del **Sap**: «Spostare il proble-

ma dalla Penitenziaria a noi, non risolve i disagi, anzi, li aggrava. In città possiamo contare appena su 10 camere di sicurezza presso il commissariato San Paolo. Come faremo a gestire gli arrestati e dove li terremo? Dovremo forse portarci in ufficio e pagare di tasca nostra anche i pasti, visto che non siamo organizzati in tal senso?».

Il **questore**, però, è fermo sulle sue posizioni: «Non ci sono ancora le disposizioni del Ministero, dunque bisogna attendere prima di dire alcunché. Noi abbiamo le camere di sicurezza, sono a norma e potrebbero essere utilizzate a fronte di queste nuove disposizioni, ma mi sembra ovvio ritenere che le nostre competenze non saranno ampliate oltre il limite del buon senso, ciò anche in virtù delle direttive dell'Europa. L'ho detto e lo ripeto, aspettiamo le disposizioni del Ministro e le adotteremo come sempre con il massimo della nostra professionalità. Fino ad allora ogni commento sul merito mi sembra fuori luogo». Pessimista, però, la conclusione di Montebove: «Purtroppo succederà che i nostri uffici e reparti andranno al collasso. Anche perché non ci sono i soldi per pagare gli straordinari al personale che dovrà tenere sotto controllo gli arrestati e, soprattutto, non abbiamo organici adeguati, a Torino siamo rimasti al 1989 con 100 uomini in meno».

bardesono@cronacaqui.it



Il **questore** Faraoni: «Attendo disposizioni dal Ministero»

